



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1366- Anno XXVIII
9 gennaio 2022

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

Tu, Dio tra noi!

vita vangelo preghiera parole

Signore Gesù, Figlio amato,
sei venuto tra noi peccatori
percorrendo i nostri stessi sentieri di conversione.
Non una cattedra, non una posizione di superiorità!

Tu hai scelto e vissuto
il nostro stesso camminare nel mondo
per incontrare Dio.

Non ci hai svelato un Dio irraggiungibile,
onnipotente e lontano,
ma il volto di un Dio,
come padre vicino e pastore attento.

Tu, figlio amato, sei sceso in campo per noi,
senza disdegnare la nostra fragilità
e il nostro peccato:
sei sceso tra noi per sollevarci verso Dio.

Noi ti lodiamo e ti ringraziamo!
Amen.



9 GENNAIO

BATTESIMO DI GESU'

PAPA FRANCESCO

FESTA DEL BATTESIMO DI GESU'

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi festeggiamo il Battesimo del Signore. Abbiamo lasciato, pochi giorni fa, Gesù bambino visitato dai Magi; oggi lo ritroviamo adulto sulle rive del Giordano. La Liturgia ci fa compiere un salto di circa trent'anni, trent'anni di cui sappiamo una cosa: furono anni di vita nascosta, che Gesù trascorse in famiglia – alcuni, prima, in Egitto, come migrante per fuggire dalla persecuzione di Erode, gli altri a Nazaret, imparando il mestiere di Giuseppe – in famiglia obbedendo ai genitori, studiando e lavorando.

Colpisce che la maggior parte del tempo sulla Terra il Signore lo abbia passato così, vivendo la vita di tutti i giorni, senza apparire.

Pensiamo che, secondo i Vangeli, sono stati tre gli anni di prediche, di miracoli e tante cose. Tre. E gli altri, tutti gli altri, di vita nascosta in famiglia. È un bel messaggio per noi: ci svela *la grandezza del quotidiano*, l'importanza agli occhi di Dio di ogni gesto e momento della vita, anche il più semplice, anche il più nascosto.

Dopo questi trent'anni di vita nascosta inizia la vita pubblica di Gesù.

E comincia proprio con il battesimo al fiume Giordano. Ma Gesù è Dio, perché Gesù si fa battezzare? Il battesimo di Giovanni consisteva in un rito penitenziale, era segno della volontà di convertirsi, di essere migliori, chiedendo perdono dei propri peccati. Gesù non ne aveva certo bisogno.

Infatti Giovanni Battista cerca di opporsi, ma Gesù insiste.



Perché?

Perché vuole stare con i peccatori: per questo si mette in coda con loro e compie il loro stesso gesto. Lo fa con l'atteggiamento del popolo, con l'atteggiamento loro [della gente] che, come dice un inno liturgico, si avvicinava "nuda l'anima e nudi i piedi". L'anima nuda, cioè senza coprire niente, così, peccatore. Questo è il gesto che fa Gesù, e scende nel fiume per immergersi nella nostra stessa condizione. Battesimo, infatti, significa proprio "immersione". Nel primo giorno del suo ministero, Gesù ci offre così il suo "manifesto programmatico". Ci dice che Lui non ci salva dall'alto, con una decisione sovrana o un atto di forza, un decreto, no: Lui ci salva venendoci incontro e prendendo su di sé i nostri peccati.

Ecco come Dio vince il male del mondo: abbassandosi, facendosene carico. È anche il modo in cui noi possiamo risollevarci gli altri: non giudicando, non intimando che cosa fare, ma facendoci vicini, con-patendo, condividendo l'amore di Dio.

La vicinanza è lo stile di Dio nei nostri confronti; Lui stesso lo disse a Mosè: "Pensate: quale popolo ha i suoi dèi così vicini come voi avete me?".

La vicinanza è lo stile di Dio nei nostri confronti.

Dopo questo gesto di compassione di Gesù, accade una cosa straordinaria: i cieli si aprono e si svela finalmente la Trinità. Lo Spirito Santo scende in forma di colomba (cfr *Mc* 1,10) e il Padre dice a Gesù: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (v. 11). Dio si manifesta quando appare la misericordia.

Non dimenticare questo: Dio si manifesta quando appare la misericordia, perché quello è il suo volto. Gesù si fa servo dei peccatori e viene proclamato Figlio; si abbassa su di noi e lo Spirito scende su di Lui.

Amore chiama amore. Vale anche per noi: in ogni gesto di servizio, in ogni opera di misericordia che compiamo Dio si manifesta, Dio pone il suo sguardo sul mondo. Questo vale per noi.

Ma, ancora prima che facciamo qualsiasi cosa, la nostra vita è segnata della misericordia che si è posata su di noi. Siamo stati salvati gratuitamente.

La salvezza è gratis. È il gesto gratuito di misericordia di Dio nei nostri confronti. Sacramentalmente questo si fa il giorno del nostro Battesimo; ma anche coloro che non sono battezzati ricevono la misericordia di Dio sempre, perché Dio è lì, aspetta, aspetta che si aprano le porte dei cuori.

Si avvicina, mi permetto di dire, ci carezza con la sua misericordia.

La Madonna, che ora preghiamo, ci aiuti a custodire la nostra *identità*, cioè l'identità di essere "misericordiat", che sta alla base della fede e della vita.

CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

ANNO 2022 DAL 29 gennaio 2022 AL 17 febbraio 2022

Oratorio S. Luigi, Via Umberto I° - BIASSONO
dalle ore 21.00 alle ore 22.30

Programma e iscrizioni presso la Segreteria parrocchiale

*Sabato 29 gennaio inizio corso alle 17.30;
alle ore 21: lunedì 31 gennaio; mercoledì 2 febbraio;
alle ore 21: lunedì 7; martedì 8; giovedì 10 febbraio;
alle ore 21 lunedì 14 e giovedì 17 febbraio
sabato 19 febbraio alle ore 19.45 incontro conclusivo*

“TEMPO DI CORONAVIRUS” → ORARIO DELLE SS. MESSE

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 18.00

FESTIVA -DOMENICA: * ore 9.00 - * ore 10.30 * ore 18.00

MESSE Feriali: Lunedì – Mercoledì - Venerdì: ore 8.30

Martedì – Giovedì ore 18.00

celebrazione ANNIVERSARI di MATRIMONIO



Anche quest'anno, come per l'anno appena trascorso, non celebriamo gli anniversari di matrimonio in parrocchia nella S. Messa delle ore 10.30 in occasione della **FESTA della SACRA FAMIGLIA** – quest'anno sarà domenica 30 gennaio –

Vista la situazione ancora di emergenza con la variante Omicron, abbiamo pensato di **posticipare la data della celebrazione comunitaria in una domenica dopo Pasqua, per favorire la partecipazione di tutti.** Nelle successive settimane comunicheremo quando si potrà lasciare in segreteria parrocchiale, il proprio nominativo per chi festeggia un anniversario significativo nel nuovo anno appena iniziato.

SEGRETARIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Sabato: dalle 9.00 alle 11.00

Martedì e Mercoledì: dalle 17.00 alle 19.00.

Tel. segreteria parr.: 039 2013242 – e-mail
parrocchiadisovico@libero.it

APPUNTAMENTI e AVVISI PARROCCHIA e COMUNITA' PASTORALE

DOMENICA 9 GENNAIO: domenica del BATTESIMO di GESU'

Ore 10.30 S. Messa con Battesimo

Ore 16.30: celebrazione dei Vespri nel Battesimo di Gesù e benedizione

LUNEDI' 10 GENNAIO:

ore 16.45: riprende in oratorio la catechesi per alcuni gruppi di IV elem

MERCOLEDI' 12 GENNAIO:

ore 16.45: riprende in oratorio la catechesi tutto il gruppo di V elem

GIOVEDI' 13 GENNAIO:

ore 16.45: riprende in oratorio la catechesi per alcuni gruppi di III elem

SABATO 15 GENNAIO:

dalle ore 9.00 alle 10.00 confessioni

dalle 15.00 alle 18.00 confessioni (presente Padre Franco)

DOMENICA 16 GENNAIO: Il domenica dopo l'Epifania

Nel pomeriggio oratorio aperto per libera frequentazione.



www.azionecattolicamilano.it

Diamo inizio al Percorso Formativo Adulti di AC "Questione di sguardi" con un incontro di Comunità Pastorale che si terrà:



DOMENICA 16 GENNAIO ALLE ORE 16.00

presso l'oratorio S. Luigi di Biassono

Rifletteremo insieme sulla prima tappa che ha per titolo "Sguardi che rileggono".

Ogni incontro formativo offre la possibilità di un confronto tra Parola e vita e di una condivisione fraterna delle proprie esperienze. Vi aspettiamo!

PARROCCHIA CRISTO RE - SOVICO

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

... normalmente prima domenica di ogni mese (1° parte del 2022)

Domenica 6 febbraio ore 15.30

Domenica 6 marzo ore 15.00

Notte di Pasqua nella veglia (16 aprile)

Lunedì dell'Angelo 18 aprile ore 15.30

Domenica 1° maggio ore 15.30

Domenica 5 giugno ore 15.30

Domenica 3 luglio ore 15.30



ALCUNE NOTE:

1. Le celebrazioni del battesimo sono permesse nel rispetto delle norme vigenti secondo i protocolli diocesani.
2. Occorre prendere contatti con la Parrocchia attraverso la segreteria parrocchiale almeno un mese prima.
3. Fissare un colloquio con don Giuseppe.
4. Partecipare alla preparazione del sacramento del Battesimo in Chiesa, normalmente il sabato precedente la celebrazione.

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa. Nella settimana dal 27 dicembre al 2 gennaio 2022:

Offerte Messe feriali € 121,45 - Offerte Lumini € 592,81

Offerte Messe domenicali (2 gennaio 2022) € 454,37

Offerte Messe del 1° Gennaio 2022 € 526,55

Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 1095,00

Offerte per progetto di Carità per Haiti € 612,08

Buste natalizie (nelle celebrazioni) € 345,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albate





CATECHESI ANNO 2021-2022

AI GENITORI DEI RAGAZZI/E DI 2° ELEM



Proposta di Introduzione al Cammino di Catechesi

Carissimi Genitori, con questa lettera vogliamo raggiungere tutti i papà e le mamme che hanno i figli nati nell'anno 2014.

Il nostro "Cuore" e quello dei nostri ragazzi, desidera "qualcosa" di grande, perché la Felicità possa segnare il cammino di ogni giorno.

L'esperienza cristiana vuole proprio essere questo Dono: il Dono della Presenza di Gesù, perché il cuore di ogni uomo possa trovare quello che cerca. Il 'metodo' è quello di Gesù, che sempre propone un cammino insieme, dove l'Amicizia aiuta a comprendere "Chi" è Lui, e quello che nella nostra vita fa accadere. Così vorremmo iniziare, dopo mesi di attesa, questo cammino anche con i vostri figli.

I protocolli sanitari, permettono gli incontri di catechesi "in presenza" con i nostri ragazzi, ovviamente nel rispetto di tutte le norme di sicurezza richieste.

Di tutto questo vorremmo parlarne insieme, invitandovi **all'INCONTRO PER I GENITORI CHE SARA': MARTEDI' 18 GENNAIO 2022 in chiesa alle ore 21.00**. Per chi non potrà essere presente quella sera, lo stesso incontro si ripeterà nella Chiesa di Macherio il Lunedì 17 gennaio 2022 e nella Chiesa di Biassono il Mercoledì 19 gennaio 2022 (ore 21.00).

Le iscrizioni al cammino, ovviamente, si riceveranno nella propria Parrocchia. I moduli di iscrizione saranno consegnati la sera dell'incontro genitori, e saranno da riconsegnare entro il 4 Febbraio 2022 in segreteria dell'Oratorio.

* Abbiamo già indicato che il giorno di catechismo sarà (fino alla 5[^] elementare compresa) il **SABATO** dalle ore 10.00 in Oratorio S. Giuseppe, secondo una cadenza quindicinale (fino al termine della 2[^] classe).

* Ricordiamo che all'atto di Iscrizione va allegato il certificato di Battesimo per tutti i ragazzi/e che non sono stati battezzati nella nostra Parrocchia. (Senza questo certificato non sarà possibile la Celebrazione dei Sacramenti dei nostri ragazzi/e)

Grazie di cuore, sentiteci sempre vicini anche nella fatica di questo tempo.

Don Giuseppe, Don Ivano e le catechiste

... PER RIFLETTERE

Questi primi giorni dell'anno sono stati già segnati da delitti efferati, ancora nell'ambito familiare, che colpiscono ed uccidono innocenti bambini e coniugi. Questa riflessione raccoglie l'appello di Papa Francesco espresso nella giornata della Pace, 1° gennaio.

Nella Giornata della pace

PAPA FRANCESCO: "BASTA VIOLENZA, LA CHIESA E' DONNA". di Maria Michela NICOLAIS

Intenso e appassionato omaggio alle madri: «Ferire una donna è oltraggiare Dio. C'è bisogno di gente in grado di tessere fili di comunione. E questo le madri sanno farlo»



«Lo sguardo materno è la via per rinascere e crescere». Parola di papa Francesco, che l'1 gennaio ha concluso l'omelia della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, dalla basilica di San Pietro, con un intenso e appassionato omaggio alle donne, a partire da Maria, «madre della cattolicità perché unisce, non separa. Le madri, le donne guardano il mondo non per sfruttarlo, ma perché abbia vita – ha spiegato Francesco -. Guardando con il cuore, riescono a tenere insieme i sogni e la concretezza, evitando le derive del pragmatismo asettico e dell'astrattezza». «E la Chiesa è madre, è madre così – ha proseguito a braccio -. La Chiesa è donna, e la donna è così. Non possiamo trovare il volto della Chiesa senza rispecchiarlo nel volto della donna madre. Questo è il posto della donna nella Chiesa. La Chiesa è madre, la Chiesa è donna. E mentre le madri donano la vita e le donne custodiscono il mondo, diamoci da fare tutti per promuovere le madri e proteggere le donne».

L'appello

«Quanta violenza c'è nei confronti delle donne! Basta! Ferire una donna è oltraggiare Dio, che da una donna ha preso l'umanità. C'è bisogno di gente in grado di tessere fili di comunione, che contrastino i troppi fili spinati delle divisioni.

E questo le madri sanno farlo», la tesi di Bergoglio, a partire dallo «sguardo inclusivo» di Maria, «che supera le tensioni custodendo e meditando nel cuore, è lo sguardo delle madri. È lo sguardo con il quale tante madri abbracciano le situazioni dei figli. È uno sguardo concreto, che non si fa prendere dallo sconforto, che non si paralizza davanti ai problemi, ma li colloca in un orizzonte più ampio», ha proseguito Francesco, evocando «i volti delle madri che assistono un figlio malato o in difficoltà.

Quanto amore c'è nei loro occhi, che mentre piangono sanno infondere motivi per sperare! Il loro è uno sguardo consapevole, senza illusioni, eppure al di là del dolore e dei problemi offre una prospettiva più ampia, quella della cura, dell'amore che rigenera speranza».

Da avversità a rinascita

«Questo fanno le madri – ha sintetizzato il Papa -: sanno superare ostacoli e conflitti, sanno infondere pace. Così riescono a trasformare le avversità in opportunità di rinascita e di crescita. Lo fanno perché sanno custodire, sanno tenere insieme i fili della vita».

Come fa Maria, che «custodisce meditando», cioè «mette a confronto esperienze diverse, trovando i fili nascosti che le legano». «Nel suo cuore, nella sua preghiera – ha osservato Francesco – compie questa operazione straordinaria: lega le cose belle e quelle brutte; non le tiene separate, ma le unisce. Per questo Maria è la madre della cattolicità: è “cattolica”, perché unisce, non separa. E così afferra il senso pieno, la prospettiva di Dio».

Lo scandalo della mangiatoia

«Gesù ci tocca il cuore nascendo piccolo e povero – ha esordito il Papa -. E la sua povertà è una bella notizia per tutti, specialmente per chi è ai margini, per i rifiutati, per chi al mondo non conta». «Dio viene lì: nessuna corsia preferenziale, nemmeno una culla! – ha esclamato Francesco -. Ecco la bellezza di vederlo adagiato in una mangiatoia».

Ma per Maria, la Madre di Dio, non è stato così: «Lei ha dovuto sostenere lo scandalo della mangiatoia. Che cosa c'è di più duro per una madre che vedere il proprio figlio soffrire la miseria? C'è da sentirsi sconfortati.

Non si potrebbe rimproverare Maria se si fosse lamentata di tutta quella inattesa desolazione – ha commentato Francesco -.

Ma lei non si perde d'animo.

Non si sfoga, ma sta in silenzio. Sceglie una parte diversa rispetto alla lamentela: “Maria, da parte sua, – dice il Vangelo – custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”.

È un modo di fare diverso da quello dei pastori e della gente.

Loro raccontano a tutti ciò che hanno visto: l’angelo apparso nel cuore della notte, le sue parole intorno al Bambino. E la gente, all’udire queste cose, è presa da stupore: parole e meraviglia.

Maria, invece, appare pensosa. Custodisce e medita nel cuore».

«Sono due atteggiamenti diversi che possiamo riscontrare anche in noi – ha osservato Francesco -. Il racconto e lo stupore dei pastori ricorda la condizione degli inizi nella fede. Lì è tutto facile e lineare, si è rallegrati dalla novità di Dio che entra nella vita, portando in ogni aspetto un clima di meraviglia.

Mentre l’atteggiamento meditante di Maria è l’espressione di una fede matura, adulta. Di una fede che non è appena nata, ma è diventata generativa. Perché la fecondità spirituale passa attraverso la prova.

Dalla quiete di Nazaret e dalle trionfanti promesse ricevute dall’angelo Maria si trova ora nella buia stalla di Betlemme.

Ma è lì che dona Dio al mondo.

E mentre altri, di fronte allo scandalo della mangiatoia, sarebbero stati presi dallo sconforto, lei no: custodisce meditando».

Maria, in altre parole, «non seleziona, ma custodisce.

Accoglie, non tenta di camuffare, di truccare la vita».

Le attese e la realtà

«Anche a noi capita di dover sostenere certi scandali della mangiatoia – ha spiegato il Papa -. Ci auguriamo che tutto vada bene e poi arriva, come un fulmine a ciel sereno, un problema inaspettato.

E si crea un urto doloroso tra le attese e la realtà.

Capita anche nella fede, quando la gioia del Vangelo viene messa alla prova da una situazione dura in cui ci si trova a camminare.

Ma oggi la Madre di Dio ci insegna a trarre beneficio da questo urto – l’invito -. Ci mostra che è necessario, che è la via stretta per arrivare alla meta, la croce senza la quale non si risorge.

È come un parto doloroso, che dà vita a una fede più matura».

Ma come compiere questo passaggio, come superare l’urto tra l’ideale e il reale? «Facendo come Maria: custodendo e meditando», la risposta. Maria, infatti, *«non respinge ciò che accade. Conserva nel cuore ogni cosa, le cose belle, ma anche le cose difficili da accettare».*

CHIESA & DIOCESI COVID

Agnesi: “Comportamenti corretti per creare fiducia e fare il bene delle persone”

Davanti all'incremento dei contagi il Vicario generale ribadisce la posizione della Diocesi: «Le autorità competenti hanno definito gli strumenti per promuovere la salute pubblica, gli appelli alle vaccinazioni sono un punto di riferimento per tutti. La Chiesa ha il compito di dare occasioni perché, con creatività, si possa esprimere al meglio la nostra umanità»

di Annamaria BRACCINI

Dare fiducia, fare sempre il bene delle persone, non mettere mai in pericolo qualcuno, specie se fragile.

Il Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, sintetizza come comportarsi in questo tempo di aumento della diffusione dei contagi, così come è stato sempre indicato dall'Arcidiocesi fin dall'inizio della pandemia.

La Diocesi di Milano ha da tempo precisato le norme che devono regolare l'accesso alle celebrazioni e il comportamento dei fedeli all'interno dei luoghi di culto in tempo di Covid. In questi giorni alcune affermazioni di un parroco diocesano hanno destato clamore. Qual è la posizione della Chiesa ambrosiana?

Occorre avere chiaro il nostro punto di partenza: noi vogliamo il bene delle persone. Il criterio morale fondamentale è creare le condizioni perché nessuno, soprattutto se in condizione di fragilità, possa essere messo in difficoltà. La nostra posizione, come Diocesi, è corrispondere al bene comune, quello che viene indicato dalle autorità competenti dello Stato e della Sanità, che hanno definito quali siano gli strumenti per promuovere la sicurezza e la salute pubblica. Gli appelli alle vaccinazioni che vengono dalle autorità devono costituire un punto di riferimento per ciascuno.

Le indicazioni fornite dall'Ufficio Avvocatura della Diocesi sono aggiornate in tempo reale con l'evolversi della situazione. Lei stesso, come Vicario generale, ha pubblicato una nota nei mesi scorsi...

Si. Per quanto riguarda la vita comunitaria, ciò che è richiesto è realizzare le condizioni per evitare contagi: quindi, occorre osservare i protocolli necessari, le distanze, le mascherine e l'igienizzazione.

Tutto questo lo diciamo oggi ed è avvenuto sempre, portando anche a poter vivere bene e con una tranquillità fondamentale questo Natale. Per

quanto attiene a ciò che riguarda i contatti con le persone – pensiamo ai catechisti, ai coristi, ai ministri straordinari della comunione eucaristica – ricordiamo che sono richieste ulteriori attenzioni quali il Green pass. Come sacerdoti – ma anche gli operatori pastorali – tutti dobbiamo dare fiducia, perché chiediamo fiducia alla gente. Non siamo politici, medici o virologi, quindi non possiamo decidere cosa è bene e cosa è male in questi ambiti. Dobbiamo, invece, garantire che, con il nostro corretto comportamento, cresca la fiducia. E con la fiducia si può fare tanto. Lo abbiamo visto e fatto: celebrare bene, realizzare l'oratorio estivo, promuovere iniziative che, nella garanzia dei protocolli, sono veramente creative. Dobbiamo essere creativi nel bene, nel creare occasioni buone.

D'altra parte, l'Arcivescovo di Milano ha visitato e benedetto alcuni centri vaccinali, l'ultimo proprio il 31 dicembre 2021, presso il Pio Albergo Trivulzio. La Diocesi ha messo anche a disposizione degli spazi. Insomma, la via da seguire è chiara...

Certo. Sono segnali che dicono che quanto si sta cercando di fare, pur nella provvisorietà di ogni strumento. La Chiesa, ripeto, ha il compito di dare occasioni perché si possa esprimere al meglio, nelle condizioni in cui siamo, la nostra umanità. Dunque, dobbiamo preoccuparci di celebrare bene, dobbiamo aiutare i ragazzi a incontrarsi in modo sicuro, ritrovando il gusto della solidarietà e della vicinanza. Mi pare che questo sia lo sforzo fondamentale che ci è chiesto.



Dare fiducia significa anche formare a una consapevolezza che permetta a tutti di non correre rischi inutili e di non assumere posizioni fuorvianti?

Dobbiamo semplicemente essere responsabili. Quando si tratta di fare delle cose in modo comunitario, la cosa più saggia, più intelligente, più buona è osservare le regole che ci sono e viverle nel modo migliore possibile con creatività nel bene e non inventando alternative.



OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL "TE DEUM" DI FINE ANNO

"STUPORE E GRATITUDINE: LA SPERANZA CHE LUI CI DONA E' LA SPERANZA CHE NON DELUDE MAI".

In questi giorni la Liturgia ci invita a risvegliare in noi lo stupore, lo stupore per il mistero dell'Incarnazione.

La festa del Natale è forse quella che maggiormente suscita questo atteggiamento interiore: lo stupore, la meraviglia, il contemplare... Come i pastori di Betlemme, che prima ricevono il luminoso annuncio angelico e poi accorrono e trovano effettivamente il segno che era stato loro indicato, il Bambino avvolto in fasce dentro una mangiatoia.

Con le lacrime agli occhi si inginocchiano davanti al Salvatore appena nato. Ma non solo loro, anche Maria e Giuseppe sono pieni di santa meraviglia per quello che i pastori raccontano di aver udito dall'angelo riguardo al Bambino.

È così: non si può celebrare il Natale senza stupore. Però uno stupore che non si limiti a un'emozione superficiale – questo non è stupore –, un'emozione legata all'esteriorità della festa, o peggio ancora alla frenesia consumistica. No. Se il Natale si riduce a questo, nulla cambia: domani sarà uguale a ieri, l'anno prossimo sarà come quello passato, e così via.

Vorrebbe dire riscaldarsi per pochi istanti ad un fuoco di paglia, e non invece esporsi con tutto il nostro essere alla forza dell'Avvenimento, non cogliere il centro del mistero della nascita di Cristo.

E il centro è questo: «Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Lo sentiamo ripetere a più riprese in questa liturgia vespertina, con la quale si apre la solennità di **Maria Santissima Madre di Dio. Lei è la prima testimone, la prima e la più grande, e nello stesso tempo la più umile. La più grande perché la più umile. Il suo cuore è colmo di stupore, ma senza ombra di romanticismi, di sdolcinatezze, di spiritualismi. No. La Madre ci riporta alla realtà, alla verità del Natale, che è racchiusa in quelle tre parole di San Paolo: «nato da donna» (Gal 4,4).**

Lo stupore cristiano non trae origine da effetti speciali, da mondi fantastici, ma dal mistero della realtà: non c'è nulla di più meraviglioso e stupefacente della realtà! Un fiore, una zolla di terra, una storia di vita, un incontro... Il volto rugoso di un vecchio e il viso appena sbocciato di un bimbo. Una mamma che tiene in braccio il suo bambino e lo allatta.

Il mistero traspare lì.

Fratelli e sorelle, **lo stupore di Maria, lo stupore della Chiesa è pieno di gratitudine.** La gratitudine della Madre che contemplando il Figlio sente la vicinanza di Dio, sente che Dio non ha abbandonato il suo popolo, che Dio è venuto, che Dio è vicino, è Dio-con-noi.

I problemi non sono spariti, le difficoltà e le preoccupazioni non mancano, ma non siamo soli: il Padre «ha mandato il suo Figlio» (Gal 4,4) per riscattarci dalla schiavitù del peccato e restituirci la dignità di figli. Lui, l'Unigenito, si è fatto primogenito tra molti fratelli, per ricondurre tutti noi, smarriti e dispersi, alla casa del Padre.

Questo tempo di pandemia ha accresciuto in tutto il mondo il senso di smarrimento. Dopo una prima fase di reazione, in cui ci siamo sentiti solidali sulla stessa barca, si è diffusa la tentazione del “si salvi chi può”. Ma grazie a Dio abbiamo reagito di nuovo, con il senso di responsabilità.

Veramente possiamo e dobbiamo dire “grazie a Dio”, perché la scelta della responsabilità solidale non viene dal mondo: viene da Dio; anzi, viene da Gesù Cristo, che ha impresso una volta per sempre nella nostra storia la “rotta” della sua vocazione originaria: essere tutti sorelle e fratelli, figli dell'unico Padre.

Cari Sorelle e fratelli, oggi la Madre – la Madre Maria e la Madre Chiesa – ci mostra il Bambino. Ci sorride e ci dice: “Lui è la Via. Seguitelo, abbiate fiducia. Lui non delude”. Seguiamolo, nel cammino quotidiano: Lui dà pienezza al tempo, dà senso alle opere e ai giorni.

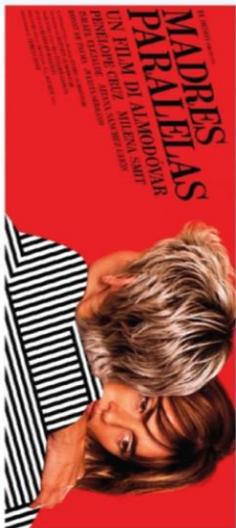
Abbiamo fiducia, nei momenti lieti e in quelli dolorosi: la speranza che Lui ci dona è la speranza che non delude mai.



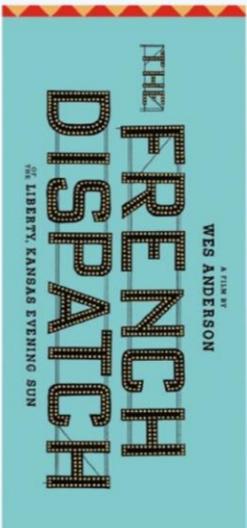
Te Deum

Te Deum laudámus; *
te Dóminum confitémur.
Te ætérnum Patrem, *
omnis terra venerátur.
Tibi omnes ángeli, *
tibi cæli et univérsæ potestátes:
tibi chérubim et séraphim *
incessábili voce proclamant:
Sanctus, * Sanctus, * Sanctus *
Dóminus Deus Sábaoth.

Cinessai



Mar 11 | Mer 12 Gennaio 21.15



Mar 18 | Mer 19 Gennaio 21.15



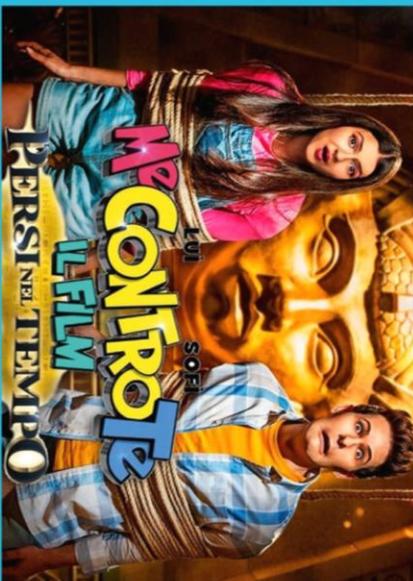
Mer 26 | Gio 27 Gennaio 21.15

Cinema
NUOVO
Sovico
Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667
www.cinemasovico.it
info@cinemasovico.it

Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667
www.cinemasovico.it
info@cinemasovico.it



Cinema
NUOVO
Sovico



DOMENICA 9
15.00 – 16.30



SABATO 8 21.15
DOMENICA 9 21.15



Grazie ai nostri giovani che hanno
rappresentato
l'arrivo dei Magi
nella Messa
dell'Epifania ... 6
gennaio 2022

**“SII IL
SOGNO DI
DIO ...”** la
preghiera
animata per
l'infanzia
missionaria!

